

## “PIEMONTE IN CIFRE 2006”

### POPOLAZIONE

La popolazione complessiva residente in Piemonte è in aumento e conta, a dicembre 2005, circa 4.341.000 unità, registrando livelli che non si raggiungevano dal 1991. L'aumento rispetto all'anno precedente è di circa 11mila persone, ed è determinato prevalentemente dal saldo migratorio da estero. Il saldo naturale (nascite meno morti) della popolazione piemontese permane negativo, con le morti superiori alle nascite in tutte le province, con picchi più elevati per Alessandria, Torino, Cuneo ed Asti.

I permessi di soggiorno in Piemonte sono aumentati, rispetto al 2004, di circa 14mila unità e risultano così distribuiti nelle province:

PROVINCE	Permessi di soggiorno 2005
Alessandria	17.469
Asti	9.992
Biella	5.952
Cuneo	23.739
Novara	13.190
Torino	100.668
Verbano C.O.	4.977
Vercelli	5.529
PIEMONTE	181.516

### MERCATO DEL LAVORO

I dati 2005 delle rilevazioni delle Forze di lavoro Istat segnalano un significativo miglioramento della situazione in provincia di Torino, su cui ha inciso certamente il cosiddetto "effetto Olimpiadi".

L'occupazione in Piemonte aumenta di 33mila unità, concentrate nel capoluogo regionale e prevalentemente riconducibili alle attività terziarie, mentre nel settore secondario si registra una stagnazione della domanda di lavoro, con un marcato cedimento nel comparto del tessile e abbigliamento.

I dati territoriali evidenziano i cambiamenti conseguenti alla crisi industriale e ai grandi interventi infrastrutturali realizzati: se all'inizio del 2000 eccelleva la provincia di Biella e Torino appariva in difficoltà, nel 2005 il capoluogo regionale recupera il suo ruolo centrale, mentre Biella è diventata l'area con maggiori difficoltà di inserimento al lavoro, ed è **la provincia di Cuneo a segnare la migliore performance, con un tasso di disoccupazione al 3,2%, contro una media regionale del 4,7%**. Si riduce il divario che ancora separa il Piemonte dalla media del nord Italia, dove il livello di disoccupazione si attesta al 4,2%, mentre il dato piemontese resta ben al di sotto di quello nazionale (7,7%).

La crisi industriale è leggibile nel massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali: **la cassa integrazione concessa in Piemonte nel settore meccanico copre da sola il 30% dell'intero monte ore nazionale**. In complesso, l'Inps ha autorizzato in Piemonte quasi 47 milioni di ore di integrazione salariale, con un aumento del 10,6% rispetto al 2004, che interessa principalmente le industrie metalmeccaniche, tessili e della chimica-gomma. In espansione anche il numero di iscrizioni nelle liste di mobilità, che sono state 17.500 circa nel corso del 2005, legate in misura crescente a cessazioni di attività aziendale e ai licenziamenti effettuati dal sistema delle piccole imprese.

**Si accentua il disagio giovanile per la marcata precarietà del lavoro** (circa il 90% delle assunzioni di soggetti con meno di 25 anni è a tempo determinato), mentre **cresce la presenza di**

**lavoratori stranieri, specie dei cittadini dell'Europa dell'est**, per la forte domanda di manodopera extracomunitaria nel campo dell'assistenza, nelle attività agricole e nell'edilizia.

## **ISTRUZIONE**

Dai dati del 2004 emerge che una sostanziale stabilità del sistema scolastico piemontese.

Se l'incidenza degli allievi stranieri sul totale degli alunni piemontesi risulta in crescita solo dell'1% rispetto all'anno precedente, **nel complesso gli studenti stranieri sono il 50% in più di quanti erano nel 2003**, e negli ultimi quattro anni questo dato è praticamente triplicato.

**Nell'anno scolastico 2004-2005 il Piemonte conta 489.177 iscritti nelle scuole statali**, con un incremento dell'1% rispetto all'anno precedente, **mentre gli iscritti nelle scuole non statali sono stati 66.210, in aumento circa il 2%**.

Dai dati sugli indirizzi scolastici delle scuole superiori emerge che il 38% degli alunni frequenta istituti tecnici, il 22% scuole professionali e un altro 22% licei scientifici, mentre il restante 18% è equamente distribuito tra i licei umanistici di vario indirizzo.

Gli insegnanti risultano in aumento dell'1% rispetto all'anno precedente e sono così distribuiti: il 35% insegna nelle scuole primarie, il 31% nelle scuole secondarie di secondo grado, il 23% nelle scuole secondarie di primo grado e l'11% nella scuola d'infanzia.

Per quanto riguarda l'Università, nell'anno accademico 2004-2005 gli iscritti ai tre Atenei piemontesi sono 98.005, 1.734 in più rispetto all'anno precedente (+1,8%). **La prima Facoltà per numero di iscritti rimane quella di Ingegneria (17.497 studenti, pari al 17,9% del totale)**, seguita da Scienze politiche (12.052 iscritti, il 12,3% del totale), che ha superato la Facoltà di Economia (10.491 iscritti, il 10,7% del totale). **Le perdite più consistenti di iscritti tra gli anni accademici 2000-2001 e 2004-2005 si registrano invece nelle Facoltà di Psicologia (-55,7%), Scienze della formazione (-38,1%) e Giurisprudenza (-19%)**. Fra gli Atenei, nel complesso del quinquennio, **il maggior incremento del numero di iscritti si registra per l'Università del Piemonte orientale (+22,1%)**, mentre per l'Università degli Studi di Torino l'aumento è del 2,5% e per il Politecnico è solo dello 0,8%.

## **INDICATORI ECONOMICI**

Nel 2004 si è registrata una ripresa a livello nazionale del **Prodotto interno lordo** rispetto al 2003: +1,2% (variazione a prezzi costanti) a livello nazionale e **+1,1% per il Piemonte**.

Il Pil piemontese nel 2004 ha raggiunto i 113.347,3 milioni di euro, mantenendo una quota pressoché stabile rispetto al valore nazionale (8,4%). Dal confronto con le altre regioni, effettuato considerando il Pil per unità di lavoro, emerge che il Piemonte, con 57.333 euro per unità di lavoro, supera sia il dato italiano (55.315 euro), sia quello registrato da Veneto (54.801 euro) ed Emilia Romagna (57.213 euro), posizionandosi dopo la Lombardia (60.145 euro).

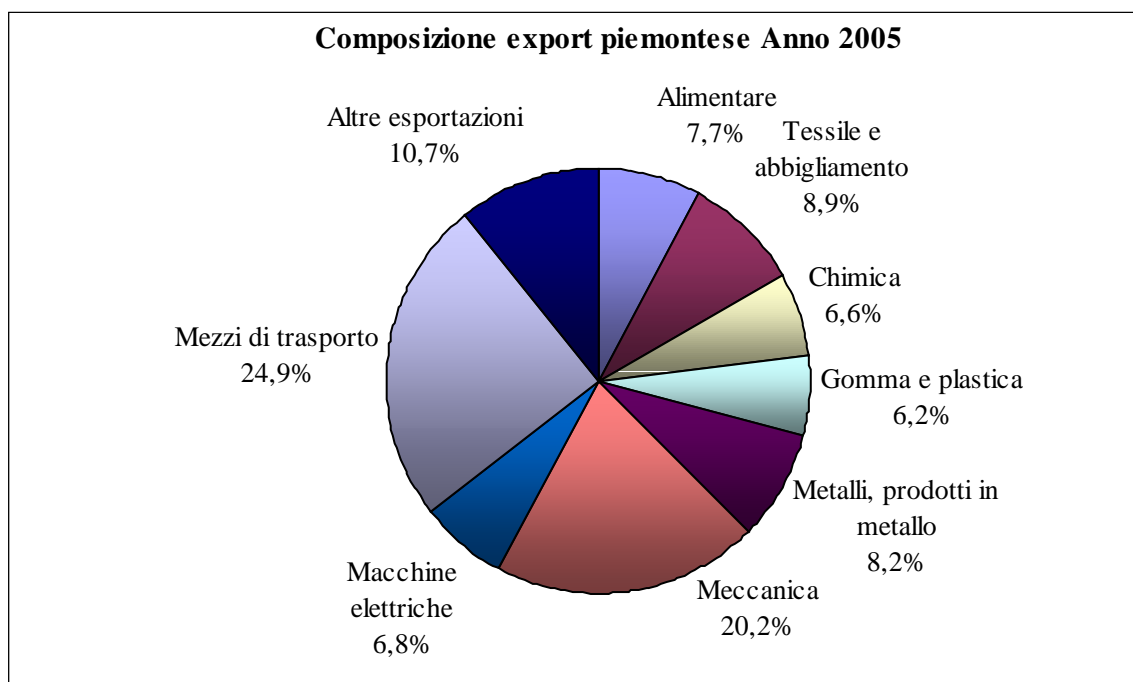
Dal punto di vista settoriale, sono i **servizi** a creare oltre il **67%** del valore aggiunto regionale; **l'industria** contribuisce con una quota del **26%** e le **costruzioni** con il **5%**, mentre è pari al **2%** il contributo dell'**agricoltura**.

## **INTERSCAMBIO COMMERCIALE**

**Nel 2005 il Piemonte ha esportato merci per 31,8 miliardi di euro**, valore superiore (+1,6%) rispetto a quello registrato nel 2004. La dinamica piemontese, sebbene positiva, è stata meno intensa di quella nazionale (+4,0%) e di quella delle principali regioni esportatrici italiane.

L'incremento delle vendite oltre confine è stato sostenuto in particolar modo dalle performance positive di alcuni settori. Il comparto dei metalli si è sviluppato del 7,0%, la gomma-plastica e la chimica hanno registrato crescite rispettivamente del 5% e 2,7%, mentre il settore alimentare ha incrementato le esportazioni di 2 punti percentuale. Anche per i mezzi di trasporto si rileva un risultato positivo (+0,9%), sostenuto specialmente dai prodotti della componentistica

autoveicolare (+6,1%), mentre risultano ancora in calo le vendite oltre confine del settore tessile (-1,8%).



Guardando ai mercati di sbocco si evidenzia uno sviluppo maggiore delle esportazioni sul territorio europeo: le merci piemontesi che vengono acquistate dai Paesi Ue sono infatti cresciute dell'1,9%, mentre quelle dirette ai mercati extra-Ue hanno registrato un aumento dell'1,1%. In Europa si distinguono le ottime performance verso la Germania (+3.9%) e la Spagna (+4.4%), mentre appare negativo il dato relativo al Regno Unito (-3,0%). Tra i Paesi extra-Ue si registra una sostanziale stabilità del mercato statunitense (-0,4%), una perdita in Giappone (-1,6%) e in Turchia (-5,6%) e una crescita sul mercato cinese (+1,0%) e su quello indiano (+24,0%).

A livello provinciale **Torino genera oltre il 49% delle esportazioni totali** e manifesta una leggera flessione (-0,8%) rispetto alla performance realizzata nel 2004. Cuneo è la seconda provincia per valore esportato, con una quota del 16% sul totale regionale e una crescita annua del 3%, mentre Novara si colloca al terzo posto con l'11% delle esportazioni piemontesi ed un incremento annuo del 9,5%.

#### **ANAGRAFE DELLE IMPRESE**

**A fine 2005 le imprese registrate in Piemonte hanno raggiunto 464.917 unità.** Si contano, inoltre, 33.417 iscrizioni a fronte di 29.218 cessazioni, con un saldo conseguentemente positivo per 4.199 unità. Il tasso di crescita nel 2005 è stato pari a +0,91%, con una leggerissima flessione rispetto all'anno 2004, quando tale variazione si era attestata sul +0,97%.

**Il settore del commercio continua ad essere il più numeroso con oltre 112mila imprese,** circa un quarto del totale, seguito da quello dei servizi alle imprese (88mila), dell'agricoltura (71mila) e delle costruzioni (68mila).

Nell'ambito dell'analisi della dinamica settoriale si nota inequivocabilmente l'effetto dei Giochi olimpici: mentre il settore manifatturiero denuncia ancora delle difficoltà (-0,02%) che interessano quasi tutti i sottocomparti con l'esclusione del settore alimentare (+2,8%), **si registrano ottime performance in termini di tasso di crescita per le imprese di costruzioni (+4,1%), alberghi e ristoranti (4,1%), attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (+3,2%) e trasporti (+1,3%).**

Sotto il profilo territoriale, tutte le province piemontesi si sono mosse in maniera positiva, tranne il Verbano Cusio Ossola che ha registrato una diminuzione imprenditoriale dell'1,4%. Buona la performance di Novara che ha chiuso il 2005 con un +2,1%.

Sul fronte della forma giuridica, continua l'aumento, in termini assoluti e percentuali, delle imprese che scelgono la forma delle società di capitale: 57.632 (al 31.12.2005), cresciute nell'anno ad un ritmo del 2,5%. In evoluzione anche le società di persone (+0,82%) e le ditte individuali (+0,65%); perdono, invece, posizioni le imprese nate sotto altre forme giuridiche (-0,65%).

## **CREDITO**

A fine 2005 in Piemonte sono presenti 30 istituti bancari per un numero complessivo di 2.558 sportelli. La rete distributiva si è leggermente sviluppata rispetto al 2004, quando il numero di sportelli presenti sul territorio era pari a 2.541 (+0,7%).

La dinamica degli impieghi appare positiva. Sulla base dei dati della Banca d'Italia, a fine dicembre 2005 gli impieghi in Piemonte ammontano infatti a 89.774 milioni di euro contro gli 86.543 del dicembre 2004. L'incremento complessivo è stato del 3,7%, frutto di andamenti differenziati a livello settoriale: i prestiti all'industria manifatturiera hanno manifestato un decremento, mentre, a causa della congiuntura positiva vissuta dal settore, sono aumentati quelli alle imprese edili.

I finanziamenti oltre il breve termine si sono dimostrati in crescita e appaiono destinati per il 32% all'acquisto di immobili, per il 17% alle costruzioni, per il 12% alle macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari, e per il restante 39% ad altre destinazioni.

Anche la raccolta bancaria ha realizzato una dinamica espansiva: i depositi bancari piemontesi a fine 2005 totalizzano 52.752 milioni di euro contro i 48.752 del 2004.